

viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxxi aprile 19
via tuscolana 160
cur-piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 9°
massima 15°
Oggi il sole sorge alle 7.36
e tramonta alle 16.58

ROMA

La redazione è in via dei taunni, 19 - 00185
telefono 44 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche
il sabato
pomeriggio



«Via gli immigrati dall'ex pastificio»
La Dc propone case provvisorie

«L'utilizzazione immediata di strutture ricettive già funzionali» da riprendere anche attraverso requisizioni temporanee. Soluzioni provvisorie, in attesa che arrivi in porto il piano per gli immigrati presentato dal Comune alla Regione e da questa sottoposto alla presidenza del consiglio. La segreteria della Dc romana, riunita ieri, ha proposto interventi d'emergenza per la Pantanella, oltre al censimento di tutti gli stranieri e all'allontanamento dall'Italia di quelli privi di permessi di soggiorno. I democristiani si sono detti favorevoli all'assegnazione di alloggi provvisori, per i quali gli extracomunitari ospitati dovrebbero corrispondere un ticket. La proposta è stata girata al sindaco dall'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro, che l'ha sottoposta anche al prefetto ribadendo la «necessità di uno sgombero immediato dell'ex pastificio» ieri mattina, intanto, con la consegna all'Acer delle autorizzazioni necessarie alla costruzione dell'asilo, Franco Carraro (nella foto) ha inaugurato i lavori per la «Cello Azzurro» distrutta la scorsa settimana in un incendio. Di razzismo e degrado si è parlato ancora in un'assemblea a Villaggio Globale, a cui hanno partecipato associazioni di immigrati e di pendenti. Infine questa sera al Pantheon, manifestazione contro il razzismo. Hanno aderito, tra gli altri, «Roma la città futura», «Nero e non solo» e gli extracomunitari della Pantanella, che hanno assicurato la loro partecipazione anche al corteo di domani.

Respinto dal Tar il ricorso di quattro tifosi

scorso su un treno che riportava nella capitale 400 tifosi dopo l'incontro Inter-Roma. Rocco Pasquale, Massimo Cercaci, Massimiliano Di Natale e Simone Cipriani, tutti studenti, faranno ora ricorso al consiglio di Stato. I quattro giovani, insieme ad altri 93 tifosi, dovranno rispondere a Bologna dell'accusa di aver distrutto alcune vetture del treno. Ma uno di loro, Simone Cipriani, si difende: «Non sono romanista, tifo per la Lazio».

In fiamme un vagone dove dormono due senzatetto

Il vagone di un treno in disuso, parcheggiato sul binario della stazione Tiburtina, è bruciato la scorsa notte. Al suo interno si erano rifugiati due senzatetto, Costantino, siciliano di 41 anni, e Ben Salah Esawit.

Ruba un borsello a Nicolini e finisce in manette

Tomato a Roma da Bologna, era stato derubato di un borsello, lasciato per qualche attimo incustodito alla stazione Termini. Renato Nicolini, deputato e capogruppo del Pci al Campidoglio, si è presentato al box dei carabinieri per denunciare il furto. Il borseggiatore, un colombiano di 29 anni, Orlando Alfonso Salom Lopez, era già stato catturato con la refurtiva. Una pattuglia dei carabinieri lo aveva sorpreso mentre si allontanava dalla stazione.

Ex allievo spaccia eroina in una scuola Arrestato

Scavalcava il muro di cinta e girava nel giardino della scuola. Movimenti sospetti che hanno messo in allarme preside e insegnanti della «Aldo Manuzio», una scuola media di Montecitorio. Marco Muzi è stato trovato in possesso di due dosi di eroina, mentre altre 22 sono state trovate nascoste nel giardino della scuola. Il ragazzo è stato arrestato.

MARINA MASTROLUCA

Terrorismo La Falange minaccia «Colpiremo a Roma»



Una nuova rivendicazione dell'agguato del 4 gennaio scorso a Bologna, nel quale furono uccisi tre carabinieri, è arrivata alle 12,10 di ieri alla redazione romana dell'Agenzia Ansa. Al telefono la voce di un uomo senza particolari inflessioni dialettali. «Parlo a nome della "Falange armata" - ha detto - L'uccisione dei tre carabinieri di Bologna non era il nostro obiettivo politico. Colpiremo di nuovo a Roma. Le nostre armi le conoscete, seguiranno altre rivendicazioni. Chiediamo una maggiore "uguaglianza" nelle liberazioni dei detenuti politici. Ci faremo risentire». Poi ha riattaccato.

Il testo della telefonata di rivendicazione, registrata dal centralista dell'Ansa, è stato consegnato ai dirigenti della Digos che ne stanno ora vagliando l'attendibilità. Anche per quanto riguarda il «passaggio» nel quale vengono annunciate nuove azioni terroristiche a Roma, un elemento che non compariva nelle precedenti rivendicazioni dell'attentato da parte della «Falange armata».



Poletti accusa «Dominano i comportamenti mafiosi»

Il cardinale vicario fa il bilancio del Sinodo «La città è indifferente consumista e individualista» Il vescovo Boccaccio dice...

A PAGINA 26

In 260 a un passo dal licenziamento, trattative in alto mare Il ministro scarica la Fatme

Il governo ha detto «no». I 260 «di più» della Fatme non hanno ottenuto la proroga della cassintegrazione. Anzi, la «mediazione» di Donat Cattin ha avuto l'effetto di complicare ancora di più la situazione. Di fatto, i 260 ora sono fuori dell'azienda. I sindacati sperano ancora di riuscire a trovare una soluzione, ma ormai i tempi sono strettissimi. Stamane assemblea ai cancelli.

problema. Invece, abbiamo trovato un muro».

Che cosa succederà adesso? I sindacati sperano in un «avvicinamento» dell'azienda e del governo. L'obiettivo resta ancora la proroga della cassintegrazione. Ma i tempi, a questo punto, sono strettissimi. Il 10 febbraio scade il termine ultimo per ottenere la «disoccupazione speciale» con questo provvedimento, gli ex cassintegrati riceverebbero circa ottocentomila lire al mese fino ad agosto. Ma non avrebbero la minima speranza di poter tornare a lavorare. Così, la «disoccupazione speciale» è una non-soluzione, che i sindacati, per ora, preferiscono non considerare. Faranno un altro tentativo con l'azienda. Poi, prima del 10 febbraio, torneranno tutti al tavolo delle trattative, giacché il ministro s'è detto «disponibile per un altro incontro».

La direzione della Fatme, però, non sembra intenzionata a recedere dalle sue posizioni. Ieri i rappresentanti dell'azienda hanno ribadito la proposta

«avanzata qualche giorno fa di operare uno «scambio». La Fatme è disposta a reintegrare cinquante persone (come adetti alle pulizie), che prenderebbero il posto dei 62 dipendenti della «Nordica». La «Nordica», naturalmente, scomparirebbe dalla scena. «Una proposta che è un insulto», hanno commentato i sindacati. «Non accetteremo mai». Ancora, la direzione ipotizza la costituzione di una «agenzia di collocamento», cui parteciperebbero anche i rappresentanti del Comune e della Regione, con il compito di individuare nuovi posti di lavoro. I sindacati sono disposti a discuterne ma, in realtà, l'«agenzia» resta qualcosa di indefinito. Dove avrebbe sede? con quali poteri opererebbe? che possibilità ha di funzionare davvero? Questi interrogativi, finora, non hanno avuto una risposta.

In questi giorni di assemblee e di incontri, altre ipotesi sono cadute. Il 4 gennaio, Franco Carraro aveva partecipato a un'assemblea dei dipendenti Fatme, dicendoci «solidale con

il cassintegrato». Di fatto, aveva smentito le voci sulla possibilità che il Comune o le municipalizzate potessero assumere parte del «di più». Il sindaco se n'era andato dicendo: «Non spetta al Campidoglio levare le castagne dal fuoco a un'azienda che è in buona salute. Qualche settimana fa, la direzione aveva detto «no» a un'altra proposta, formulata dai sindacati, secondo cui alcuni cassintegrati avrebbero potuto trovare posto nelle due mini-società Fatme, che ancora lavorano con le vecchie tecnologie».

Nell'azienda sull'Anagnina la mobilitazione continua. Questa mattina alle otto e mezza, davanti alla Fatme si terrà un'assemblea. La direzione del vertice al ministero del Lavoro ha già avuto un primo effetto. L'azienda ha avvertito che i cancelli resteranno chiusi e che la sala-riunioni non sarà disponibile. L'assemblea si farà, ma fuori dello stabilimento. Quei 260 cassintegrati, per l'azienda, sono già degli «ex».



Il ministro Carlo Donat Cattin

CLAUDIA ARLETTI

Niente da fare per la Fatme. I 260 dipendenti, che nelle ultime settimane hanno ricevuto la lettera di licenziamento, per l'azienda non esistono più. Ieri mattina, infatti, il governo ha negato la proroga alla cassintegrazione, scaduta il 31 dicembre, e la direzione aziendale ha ribadito il proprio rifiuto a revocare i licenziamenti. «Tutto come prima. Anzi, peggio di prima», ha commentato Emiliano Cerquetani, della Fiom-Cgil.

complicato ulteriormente la situazione. La «mediazione» del ministro, di fatto, non c'è stata. E, soprattutto, non è arrivata la proroga della Cig, che avrebbe consentito ai «di più» di rimanere in qualche modo «aganciati» all'azienda dell'Anagnina, se pure in qualità di cassintegrati.

Ancora Cerquetani, il rappresentante del ministro ha avanzato obiezioni «tecniche» alle nostre richieste. E non ha considerato che la Fatme deve il suo rilancio alla ondatezza con cui, grazie ai sindacati, finora è stata gestita la Cig. Restava da risolvere quest'ultimo

Oggi decide il Tribunale della libertà Gettò via i neonati Istanza di scarcerazione

Il Tribunale della libertà decide questa mattina se Marianna Digio Battista, accusata di aver ucciso i suoi due gemelli appena partoriti in un bagno del San Camillo, dovrà attendere il processo in carcere. Tre i punti principali della difesa: non c'è stata premeditazione, non c'è pericolosità sociale e ci sono invece una serie di «errori diagnostici che hanno "favorito" l'evento».

mestruale. Ma lui le avrebbe risposto che era colpa del diabete Giuseppe Spadaro, interpellato dal giudice, ha negato. Ora la Digio si è ricordata anche di una visita e un'ecografia fatte al San Camillo verso la fine dell'89, con diagnosi di «prolasso uterino, utero retroflesso, inizio menopausa». Cuoca in un ristorante del Portuense, separata, con una figlia di 16 anni e una relazione con un uomo sposato, Marianna Digio è originaria di un paesino abruzzese, Carsoli, dove a dodici anni venne violentata. Nove mesi dopo partorì a Roma. Un bambino morto e malformato. Ma la richiesta di libertà dell'avvocato non si basa sul suo passato. Millitanti sotto-linea che l'atto non è stato certo premeditato, altrimenti la donna non sarebbe mai andata in ospedale. Contesta poi la volontà omicida, l'acquisizione come dato certo della «soppressione dei due neonati» e la pericolosità sociale, di solito riservata a chi potrebbe commettere gravi delitti a mano armata, contro l'ordine costituzionale, di criminalità organizzata oppure della stessa specie di quello per cui si procede. E sottolinea infine il lato patologico di tutte le gravidanze diaboliche, in cui il tasso di mortalità prenatale e perinatale (durante e subito dopo il parto) è molto alto.

ALESSANDRA BADUEL

Questa mattina il Tribunale della libertà decide se Marianna Digio Battista, accusata di duplice omicidio volontario aggravato e dichiarata socialmente pericolosa, dovrà attendere il processo in carcere o fuori. Il suo avvocato, Vincenzo Millettini, si presenta all'udienza con una difesa centrata su tre punti. Quando la mattina di Santo Stefano la donna, chiusa nel bagno del reparto Cesalpino del San Camillo, partorì e gettò nel secchio della spazzatura due gemelli, lo fece senza premeditazione. L'avvocato contesta anche la pericolosità sociale e sottolinea la «contestazione di errori diagnostici che hanno "favorito" l'evento». Intanto Marianna Digio si è ricordata altri particolari delle cure dello scorso anno, con ripetute diagnosi di menopausa precoce dovute al diabete.

L'abuso di chi ha smantellato i cinema resta impunito Meloni dà la colpa ai suoi vigili «Ordinai di chiudere l'Espero»

Un mese fa l'assessore alla polizia urbana ordinò la chiusura del magazzino d'abbigliamento sotto abusivamente al cinema «Espero». Così Meloni scarica la responsabilità sui suoi vigili urbani. Ma nel cinema di via Nomentana, come anche all'«Aniene», l'abuso continua. «Prendersela con i vigili è facile, Meloni ha i mezzi per scoprire perché la sua ordinanza non è stata eseguita: lo faccia», dicono all'Arvu.

CARLO FIORINI

Fino a ieri degli abusi commerciali e edilizi al cinema Espero e Aniene giurava di non saperne nulla. Ma ieri, l'assessore alla polizia urbana Piero Meloni, in una lettera indirizzata al nostro giornale, ha fatto sapere che lui, un'ordinanza di cessazione dell'attività commerciale al cinema Espero, dove è stato allestito ed è in funzione un magazzino all'ingrosso d'abbigliamento senza licenze commerciali in regola e senza il cambio di destinazione d'uso, l'ha firmata il 12 dicembre scorso. Detto fatto la responsabilità è scaricata su chi quell'ordinanza non ha applicato. I vigili urbani dei quali l'assessore è responsabile. Invece sul caso del cinema Aniene, dove è in corso l'allestimento abusivo di una megasala da biliardo, l'assessore dice di aver avviato i «necessari

approfondimenti». Ritenuto opportuno segnalare che con mia ordinanza n. 238/90 del 12.12.90, alla società «Visa Diffusion» (che da due mesi ha aperto il magazzino all'ingrosso di abbigliamento n.d.r.) - ha scritto ieri Meloni - è stato ordinato di cessare l'attività abusivamente esercitata, in forza degli art. 33 e 60 del regolamento di Polizia urbana e dell'art. 24 della legge 11.671 n. 426. Ma evidentemente la «forza» degli articoli citati dall'assessore nessuno l'ha fatta rispettare. Alla segreteria del comandante Francesco Russo rispondono imbarazzati per il fatto di non poter provvedere e dare spiegazioni. «Provate a rivolgervi al comandante del gruppo dei vigili - se mi fa un'altra domanda attacco la commedia». La vicenda Espero è top-secret. Ai consiglieri circoscrizionali della



Piero Meloni

è loro». In IV Circoscrizione, appena si pronuncia il nome «Espero» il silenzio è d'obbligo. «Non posso dire nulla», risponde il signor Massarotti, comandante del gruppo dei vigili - se mi fa un'altra domanda attacco la commedia». La vicenda Espero è top-secret. Ai consiglieri circoscrizionali della

commissione, che avevano chiesto tutte le pratiche relative al caso del cinema smantellato con l'abuso, il capo circoscrizione ha fatto sapere che non possono visionare «le pratiche d'ufficio possono essere visionate solo dagli interessati» - ha scritto in una lettera al consigliere e al presidente della commissione il dirigente della circoscrizione dottor Federico Zuccari - le commissioni e il consiglio possono farlo solo per la formulazione di pareri e solo per le parti necessarie a tale incombenza. E intanto gli abusi vanno avanti. «Prendersela con i vigili è facile», dice Lorenzo Carone dell'Arvu, l'associazione della polizia urbana - ma l'assessore Meloni ha tutti i mezzi per verificare i motivi per i quali la sua ordinanza non è stata applicata».

«È allucinante che non si faccia nulla per arginare la marea di sale cinematografiche», ha detto ieri Armando Avili, della Cgil spettacolo - eppure l'assessore alla cultura, in un incontro che abbiamo avuto con la commissione consiliare si è impegnato a richiedere in consiglio il blocco dei cambi di destinazione d'uso per tutte le sale in attesa di un piano organico».

Golfo Per la pace domani in corteo

«L'Italia ripudia la guerra», per dirlo, da tutto il paese sabato prossimo arriveranno a Roma migliaia di persone. La manifestazione, indetta dalle associazioni pacifiste, si concluderà in piazza San Giovanni. Il corteo contro la guerra partirà da piazza della Repubblica alle 14.30 e sfilerà per via Cavour, via dei Fori Imperiali, via Labicana e via Emanuele Filiberto. Alla manifestazione ha aderito il partito comunista. Il comitato federale del Pci, che l'altro ieri ha approvato all'unanimità un documento di adesione ai contenuti e alla piattaforma della manifestazione (e non a maggioranza come erroneamente era stato scritto ieri), ha rivolto un invito alle sezioni territoriali affinché sospendano i congressi per permettere la partecipazione alla manifestazione. In queste ore in cui aumentano le preoccupazioni per la crescente tensione nel Golfo, al comitato promotore della manifestazione giungono dalla capitale un gran numero di adesioni di consigli di fabbrica, scuole e singole personalità. Anche numerosi dirigenti della Cgil, tra i quali il segretario regionale Fulvio Vento e quelli di Roma Savo Messina e Mario Di Lucio, hanno aderito a titolo personale alla manifestazione.

Palaexpo Antiquari in arrivo dal mondo

Roma, capitale mondiale dell'antiquariato. Dall'11 al 26 maggio il Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale aprirà le porte agli «Antiquari dal mondo». L'iniziativa è dell'assessore alla cultura del Comune e dell'«Ars antiquaria».

Cento antiquari di circa trenta paesi espositori si incontreranno in primavera per offrire al visitatore una vetrina dell'arte internazionale. «Non è una mostra mercato», ha precisato l'assessore Battistuzzi - «Ogni paese, regione o nazione avrà la sua "isola di rappresentanza" senza una vendita diretta». «Sarà, insomma, un viaggio nelle epoche - ha spiegato Luigi Bellini, presidente e organizzatore della rassegna - La Spagna, per esempio, rappresenterà il XVII secolo, la Toscana il Rinascimento. Ma sarà Roma ad avere lo spazio più grosso».

Il giorno dell'inaugurazione è prevista anche un'asta di beneficenza a favore dell'Unicef. La serata sarà ad inviti. Il ricavato degli oggetti messi a disposizione dagli antiquari verrà avvenuto per il progetto «Bamako», che mira a creare nei paesi africani strutture permanenti di assistenza per l'infanzia. A condurre l'asta sarà, forse, Alberto Sordi, il popolare attore romano.